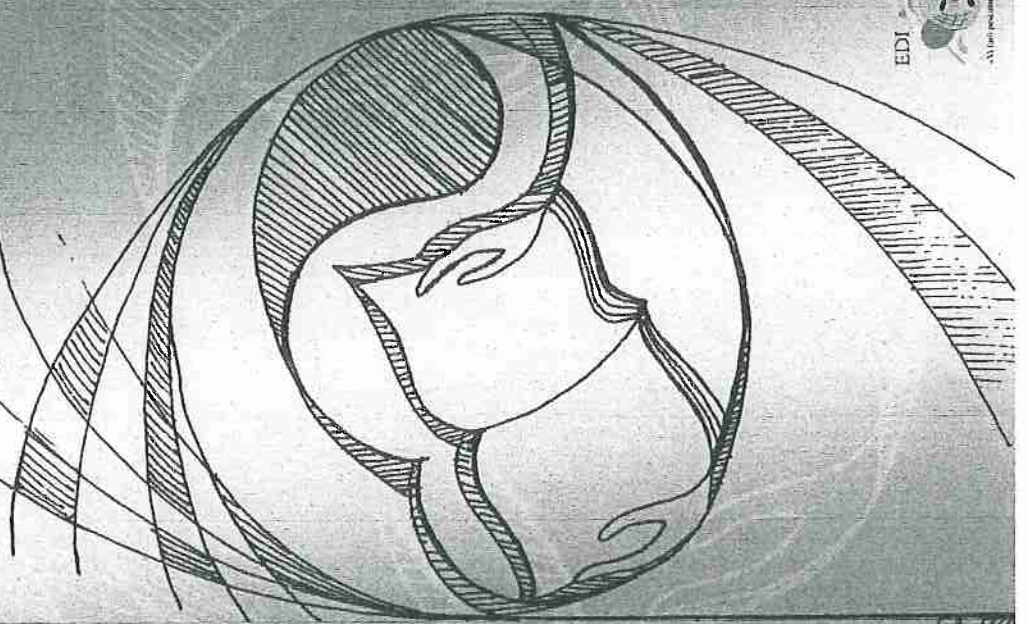


Amarante A. V. - Belpiede A. - Della Corte E. - Mansi L. - Menichella A.
Noceti S. - Perchinunno M. - Perchinunno R. - Petrà B. - Porro M. - Vietti C.

Vivere il Mistero Pasquale

Lectio divina sui vangeli di Quaresima-Pasqua. Anno C



EDI

Altri percorsi di lettura di...

VIVERE IL MISTERO PASQUALE

*LECTIO DIVINA SUI VANGELI DI
QUARESIMA-PASQUA*

ANNO C

A cura di
MICHELE PERCHINUNNO



AV. LANCIONE, 10 - 00187 ROMA - TEL. 06/478101
EDIZIONE ITALIANA ITALIANA - NAPOLI

LECTIO PER LA
PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

1. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

2. LETTURA DEL VANGELO SECONDO LUCA 4,1-13

3. COMPENDIAMO IL TESTO

v. 1. — *Gesù pieno di Spirito Santo*. L'evangelista Luca presenta sempre in questo modo tutti i personaggi profetici del suo Vangelo (cf. 1,15.41.67: Gesù annunciato, Elisabetta e Maria); cf. pure *At* 2,4 (gli apostoli alla Pentecoste); 4,8.31 (Pietro e le persone che lo ascoltano); 6,3.5 (i sette diaconi); 7,55 (Stefano); 11,24 (Bar-naba); 13,9 (Saulo). In *Lc* 2,27 il vecchio e saggio Simone è presentato con questa affermazione; così pure Gesù qui nel nostro testo di *Lc* 4,1.

v. 2. — *fu tentato*. Mentre l'evangelista Marco afferma che lo Spirito lo sospinse nel deserto (*Mc* 1,12), Luca accentua dell'intero episodio un senso di volontarietà. Nella Bibbia dei LXX troviamo che lo stesso verbo (*peirazō*) è usato per dire che il popolo è messo alla prova da YHWH nel deserto e che a sua volta è messo alla prova dal popolo (*Es* 16,4 [LXX]; 17,2; *Dt* 8,2; *Sal* 94,9). Nel senso di mettere alla prova Luca lo usa in 11,16; *At* 5,9; 15,10.

— *dal diavolo*. In quest'episodio sia Matteo sia Luca usano *diabolos*, mentre Marco usa *satanas*. Luca identifica nel diavolo, sovrano di un antiregno, del quale i demoni e gli spiriti impuri sono sudditi, l'arcinemico di Gesù (cf. in particolare *Lc* 11,14-20).

— *ebbe fame*. Luca non parla di digiuno come *Mt* 4,2, ma fa notare che Gesù è stato senza mangiare. Le ten-

tazioni, anzi, cominciano al termine del periodo in cui è stato senza mangiare. Proprio ora che è più debole si fa avanti il diavolo.

v. 3. - *di' a questa pietra che diventi pane*. Questa affermazione sembra proprio che il diavolo l'atinga e la proponga come parodia di ciò che ha affermato Giovanni Battista di Dio: *può far nascere figli ad Abramo da queste pietre* (Lc 3,8). È una vera sfida, nella quale si chiede a Gesù di sfoderare i suoi poteri taumaturgici, per manifestare la sua *potenza* (*dynamis*) divina, detta nel mondo ellenistico dei figli degli dèi. Il diavolo chiede a Gesù di imitare il potere di Dio nel dare *pane nel deserto* al popolo (Es 16,14-21). In Lc 4,11 ritorna la citazione del termine *pietra*.

v. 4. - *Non di solo pane*. Dt 8,3 è la fonte della citazione: l'affermazione deuteronomica evidenzia la dipendenza del popolo di Dio durante il suo esodo.

v. 5. - *in un istante*. L'espressione greca *en stigmi chronou* (letteralmente *in un punto di tempo*, cioè *all'istante*) è solo qui in Luca e sottolinea la non-visione fisica. Possiamo parlare di un carattere visionario dell'esperienza.

v. 6. - *tutti i regni della terra*. Luca usa il termine *oikoumene* invece di *kosmos* (come fa Matteo). Il primo indica il *mondo abitato*, mentre l'altro indica il *mondo*. Visto però il contesto politico, come in Lc 2,1, qui abbiamo allora il senso di *impero*. Notiamo inoltre che il diavolo si arroga il potere di *dare*, proprio come Gesù afferma che *gli è stato dato un regno* da Dio in Lc 22,29. L'evangelista però presenta l'affermazione del diavolo come uno scimmiettare Dio, perché il verbo usato dal diavolo è *didomi*, mentre per Gesù in Lc 22,29 (solo qui e due volte e in At 3,25: a proposito del patto fatto con

Mosè: l'Alleanza) si usa il verbo *diatithemi*: *stabilire l'alleanza*. In verità Gesù rivela la propria *exousia* (*autorità/potere*) con la forza della Parola, che scaccia i demoni e gli spiriti immondi.

v. 7. - *Se ti prostri dinanzi a me*. Il verbo usato, *proskynao*, indica l'atto di sottomissione praticato in oriente nei confronti dei governanti. L'evangelista Luca lo usa nel senso di *adorazione* in Lc 24,52; At 7,43; 8,27; 10,25; 24,11.

v. 8. - *adorerai*. Il verbo è *latreuo*, che significa anche *servire*, ma può avere anche il senso cultico qui di *rendere culto/adorazione* (cf. Lc 1,74; 2,37; 4,8; At 7,42; 24,14; 26,7; 27,23). Il diavolo non si accontenta di chiedere a Gesù la fedeltà politica, addirittura gli chiede l'adorazione! E Gesù, per niente intimorito, risponde con Dt 6,13: *Stia scritto: Solo al Signore, Dio tuo, ti prostreterai: lui solo adorerai!*

v. 11. - *perché il tuo piede non inciampi*. Il diavolo usa un'argomentazione dal minore al maggiore (in ebraico si dice *gal wahomer*): se Dio protegge con gli angeli Davide dall'inciampare nelle pietre (Sal 90,1 [LXX]), a maggior ragione deve proteggere il Messia, cioè il Figlio di Dio, se si butta capofitto dalla parte più alta del Tempio.

v. 12. - *è stato detto*. Luca non usa come Matteo: *sta scritto* (Mt 4,7). La citazione è da Dt 6,16 e segue immediatamente quella cita in Lc 3,8.

v. 13. - *si allontanò...per arrivare al tempo fissato*. L'espressione *achri kairou*, *tempo fissato*, è un'aggiunta di Luca. Forse vuole rimandare al momento della passione, quando il diavolo sferza l'ultimo assalto (22,3.31 e forse 22,53). Il conflitto con il diavolo è durato comunque lungo tutto il ministero di Gesù.

4. MEDITAZIONE

Prima del suo programma, tracciato nell'episodio della Sinagoga di Nazaret (4,16-30), Gesù è immerso in una prova drammatica, ma necessaria per far emergere la purezza della sua obbedienza e l'attaccamento al Padre. Nel deserto Gesù si allontana per essere messo alla prova, come anche affermano *Gv* 12,27-28 ed *Eb* 2,14-18; 4,15 e 5,7-10. Certamente Luca, maestro di profeti, anticipa qui e rimanda al tempo stesso alla passione, il tempo fissato, per la vittoria definitiva sul diavolo e su ciò che rappresenta.

Dobbiamo anche notare che Gesù si allontana dal Giordano, dove ha ricevuto il Battesimo, mentre stava in preghiera, volontariamente, sotto il primato dello Spirito, entra nel deserto, come il Battista (*Lc* 1,80; 3,3-18). Il deserto è il luogo favorevole per dialogare con Dio (*Os* 2,16), ma anche luogo della prova (*Dt* 8,2.15.16; 9,7; 29,4). Essendo sotto la *conduzione* dello Spirito, Luca vuole dirci che l'episodio delle tentazioni non è casuale. Gesù intende prepararsi alla missione ricevuta dal Padre al Battesimo e per questo non mangia per quaranta giorni (è il tempo trascorso da Mosè sul monte: *Es* 24,18; 34,28; è il tempo del cammino di Elia verso il monte Oreb: *1Re* 19,8; è soprattutto il tempo del cammino nel deserto di Israele: *Dt* 8,2.4). Il *non-mangiare* è il senso di attesa del dono di Dio e di preparazione. Al termine di questo periodo, mentre Gesù ebbe fame, si presenta il diavolo con le sue tre tentazioni, che fanno emergere lo spessore e la qualità della figliolanza di Gesù. La sequenza seguita da Luca per le tentazioni (Gerusalemme è l'ultima perché riveste un'importanza tutta particolare) e le risposte date da Gesù specifica il *lieto annuncio* come *liberazione degli oppressi* (*Lc* 4,18) e

come il suo fare il bene, *risanando tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui* (*At* 10,38; cf. pure *Lc* 13,16).

Dobbiamo prendere nota che l'evangelista Luca presenta la lotta tra Dio e il diavolo come la lotta nella quale il potere del male seduce falsificando e offrendo ambizione e onore. Il suo potere si focalizza su ciò che dall'uomo è assai desiderabile: la ricerca del piacere, l'attaccamento ai beni materiali e, soprattutto, la traccianza e la seduzione del potere.

Vincendo le tentazioni, Gesù libera e ricrea. *Se, invece, io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il Regno di Dio* (*Lc* 11,20). Gesù è veramente in obbedienza a Dio e *Dio era con lui* (*At* 10,38).

Luca (e anche Matteo) parlano di tre tentazioni e il numero tre colpisce, perché richiama pure il triplice rinnegamento di Pietro (*Lc* 22,54-62), per tre volte Pilato chiede che male ha fatto Gesù (*Lc* 23,22) e la triplice derisione di Gesù sulla croce (*Lc* 23,35.37.39).

Per il contenuto invece delle tentazioni osserviamo come in ognuna sia accentuato l'esercizio del potere: la capacità magica di trasformare gli elementi del creato, il potere politico e militare sugli uomini e, infine, il forzare e piegare Dio nel proteggerci.

Gesù offre tre alternative alla trasformazione facile, al potere e alla magia: nutrirsi del pane della Parola, che è ascolto, adorare solo Dio e non prostrarsi davanti a nulla e a nessuno, vivere la normalità della vita di fede, ben sapendo che il Padre già veglia su di noi.

Nella terza tentazione, ambientata a Gerusalemme, precisamente sul punto più alto del tempio, Luca pone tutta l'attenzione anche delle prime due, perché poi al *cap.* 19 offre un particolare veramente splendido. In

Lc 19,29 Gesù è a Betfage e Betania, presso il monte degli Ulivi; in 19,41 è già alla vista della città, dunque sta scendendo dal Getsemani, infine in 19,45 è già entrato nel tempio. Quando è entrato? Sembra che Gesù abbia compiuto un salto splendido direttamente nel tempio, laddove era stato trovato da Maria e Giuseppe a discutere con i dottori. Perché Luca offre questa dinamica dei fatti? Semplicemente perché nel suo Vangelo il tempio è il cuore di Gerusalemme ed esso sarà sostituito da Gesù con il tempio del suo corpo, con il mistero pasquale.

Non c'è dunque spazio per volere una vita «spettolare», fatta d'immagini o di vuote e ingannevoli apparenze. Il Figlio di Dio rifugge da tutta questa logica.

Non c'è altra via che quella che tra poco farà risuonare nella Sinagoga di Nazaret: Gesù è venuto a portare a compimento la Parola del Padre nelle nostre orecchie, cioè nelle nostre intelligenze e nei nostri cuori, in una parola, nella nostra vita più quotidiana e feriale. Solo in essa possiamo cogliere l'attimo presente della presenza di Dio e gustarlo e lasciarlo operare, perché porti molti frutti.

Sullo sfondo delle turbolenze politiche e delle aspettative messianiche dell'epoca, Gesù ha decisamente rifiutato la violenza, il dominio egoistico sul creato e sull'uomo, la ricerca del proprio appetito e anche la forzatura della volontà di Dio.

Il tema del *pregare* e di *Gesù che prega* c'insegna, in Luca, che con la preghiera non si ottiene ciò che si vuole, ma ciò che ci occorre: cioè la forza di compiere la volontà del Padre, per passare dal pensiero dell'uomo al pensiero di Dio, dall'egoismo all'Amore, dalla morte alla Vita. E la via è quella della Pace (Lc 1,79; 2,14.29; At

10,36), del Servo, di cui parla Isaia, del *Signore*, che all'Ascensione diventa *invisibile*, per essere sempre presente in mezzo alla sua comunità senza schiacciarla con la visione, ma richiamandola a un continuo atto di fede. Esso infatti è l'unico che ci permette di condire con Gesù Cristo la volontà salvifica del Padre, nella forza dello Spirito, che tutti ci vuole avvolgere nei suoi doni e nella forza della «debolezza evangelica».

5. PREGHIERA

Facciamo nostre le splendide espressioni della seguente preghiera, chiedendo allo Spirito di realizzarle in noi: O Maria, Madre di Dio, donaci il tuo Dio e uccidi il mio io. Liberami dai nemici di Dio e donami la vita eterna. AMEN.

ERNESTO DELLA CORTE